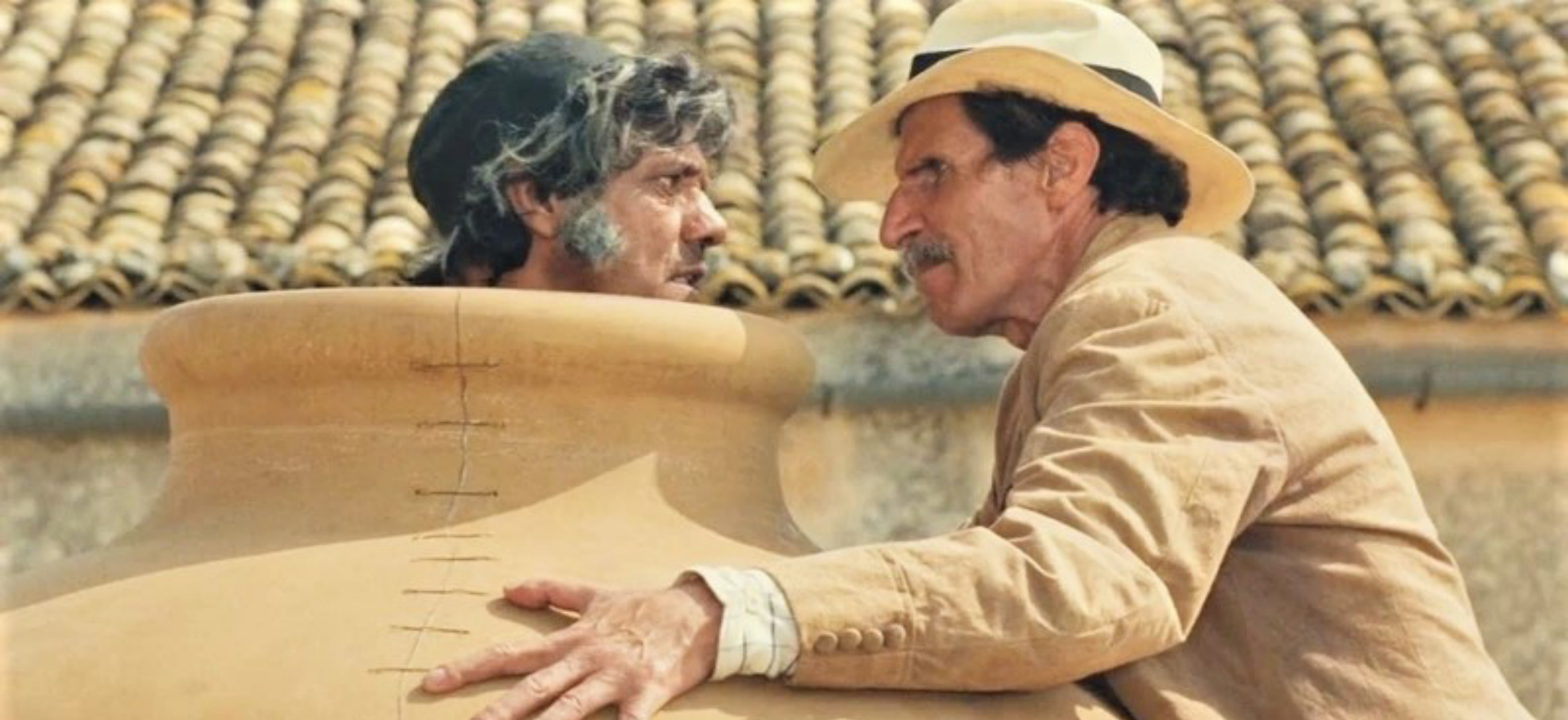




Michalis Kakoyiannis, *Zorba il Greco*, 1954 (βασισμένο στο ομώνυμο μυθιστόρημα του Nikos Kazantzakis του 1946)



Paolo e Vittorio Taviani, *Kaos*, 1984 (λαμβάνονται από *Novelle per un anno* του Luigi Pirandello από το 1932)



Paolo e Vittorio Taviani, *Kaos*, 1984 (λαμβάνονται από *Novelle per un anno* του Luigi Pirandello από το 1932)



Michalis Kakoyiannis, *Zorba il Greco*, 1954 (βασισμένο στο ομώνυμο μυθιστόρημα του Nikos Kazantzakis του 1946)

Architettura Siracusa

Luigi Pellegrino

1. Ogni incontro del ciclo seminariole *SR Indoor. Città e progetto* svolto nell’A.A. 2022-2023 ha visto coinvolto un docente della Struttura Didattica Speciale di Architettura di Siracusa e ha avuto come tema una città specifica e l’attività progettuale che questi vi ha svolto. Il progetto di architettura veniva così proposto come chiave di lettura privilegiata attraverso la quale capire e raccontare la città. Si trattava di avvicinare gli studenti a un modo di guardare la città da un punto di vista proprio della disciplina architettonica per cui la conoscenza di un luogo passa sempre attraverso il progetto. La conoscenza di una città non dovrebbe mai essere avulsa da una sua possibile trasformazione, così come l’attività progettuale dovrebbe ogni volta stare nella forma della città. I contributi presentati, quindi, sono di architetti che hanno sperimentato l’attualità delle idee e delle pratiche del progetto come forma di conoscenza, della città per prima, contribuendo a delineare una ricerca condivisa – o che tale si vuole intendere guardando a ritroso – che sostanzia una specificità della Scuola di Architettura di Siracusa. La misura e la collocazione delle città in oggetto – quasi tutte nel Val di Noto, il territorio di pertinenza della Scuola stessa, alfine – lungi dal rappresentare una *diminutio* regionalistica, vuole ribadire un aspetto della stessa specificità che nel suo insieme costituisce una condizione affatto particolare, richiamandosi a esperienze forti e caratterizzanti dell’architettura europea recente – con le dovute proporzioni – quali quella svizzera o portoghese. (Da: *Città e Progetti. SDS Architettura Siracusa*)

2. Costruire per abitare, villeggiare, contemplare; oggi. Il palinsesto naturale, e la sapiente modifica ad opera dell’uomo perpetratasi per oltre un secolo a cavallo fra il XIX e XX secolo, fanno del paesaggio dell’alta valle dell’Anapo che fa perno intorno a Palazzolo Acreide uno dei più peculiari ed attrattivi proprio per quanto concerne la dimensione abitativa. Al perpetrarsi di una tradizione autoctona, legata ancora alle esigenze produttive da un lato e di villeggiatura estiva dall’altro, si vanno sommando nuove attitudini dovute all’abitare diffuso tipico della contemporaneità e a diversificate esigenze turistiche a varie scale. Si recupera il patrimonio esistente e si costruiscono nuove case. Si è chiamati a rinnovare quel lungo insistito lavoro di trasformazione del contado in paesaggio rispondendo alle mutate esigenze abitative. Cambiano misure assolute e scale relative di intervento ma non muta il processo sotteso, l’idea che fa della casa – dell’abitare – lo strumento primo di insediamento, rifondazione, riformulazione di un nuovo immaginario del paesaggio. Si è voluto quindi affiancare, a un lavoro di ricerca sulle matrici tipologiche e gli esiti formali che ne sono scaturiti nel tempo, un differente ma altrettanto e più efficace strumento di ricerca che è la sperimentazione sul campo, il lavoro di progetto e costruzione di architetture contemporanee che abbiano come tema l’abitare nel contado. Si è posto l’accento – e in prospettiva storica e in chiave attuale – sul costruire, convinti che questa sia la cifra distintiva del nostro mestiere, di architetti e didatti dell’architettura (una cifra, peraltro, che ha sempre distinto la Scuola di Architettura di Siracusa nel panorama contemporaneo). (Da: *Abitare il contado. La casa nella costruzione del paesaggio ibleo*)

CRETA E SICILIA

Nikos Skoutelis

Le sinergie tra la Facoltà di Architettura dell’Università Tecnica di Creta e le università italiane hanno prodotto eventi interessanti nell’approccio del pensiero e nella riflessione attorno all’architettura nei due Paesi. Nikos Skoutelis ha avuto l’idea di organizzare una mostra con opere di docenti e liberi professionisti della Scuola di Siracusa e dell’intera regione della Sicilia, una mostra incorniciata da omelie sul tema della mostra, ovvero l’interazione tra luogo e costruzioni e la ricerca-documentazione dell’architettura moderna in Sicilia, curata dalle professoresse Paola Barbera e Maria Rosaria Vitale. Un tema comune alla maggior parte delle opere in mostra è l’esigenza di presentare l’espressione architettonica contemporanea di un luogo periferico rispetto allo spazio europeo, caldo, quasi arido, pieno di vitalità, così simile al caso di Creta. La parte sud-orientale della Sicilia, quella bagnata dal Mare Ionio, da Messina, Catania, Augusta, Siracusa e fino alla Val di Noto, è una realtà territoriale affascinante e complessa, caratterizzata dalla presenza di un altopiano solcato da profonde fessurazioni della crosta terrestre e antiche cave, uno straordinario palinsesto con insediamenti arcaici, città di fondazione greca, strutture urbanistiche di impianto medievale, città terremotate e ricostruite nel XVIII secolo in stile barocco, con lo sfondo costante del profilo dell’Etna che impone la sua presenza da lontano. Gli architetti Siciliani, nella loro interezza, progettano la pratica architettonica come risultato di una riflessione sul moderno e in relazione ai messaggi concreti, al palinsesto del loro luogo. Secondo Francesco Cellini, maestro di molti di loro, le loro posizioni si distinguono “... da tanta produzione corrente e corriva ... Si badi però che essi non costituiscono un gruppo o, tanto meno, un movimento: si tratta semplicemente di un piccolo insieme informale e un po’ fluido di persone, diverse per età, esperienza e frequentazione, che però hanno ormai accumulato un sostanzioso patrimonio di lavoro parallelo, o quasi parallelo, e però spesso molto consonante proprio nella direzione sopra descritta, cioè quella di concepire il progetto nella sua ineliminabile relazione con l’esistente e con la storia dell’esistente.”

Riguardo l’incidenza del luogo nel progetto architettonico, in un cartello della mostra, il professor Bruno Messina fa riferimento in modo critico a una sorta di equivoco: “Dare soluzioni alla perdita di forma della città e del territorio e individuarle con gli strumenti del progetto di architettura può essere, dunque, per l’architetto un’ipotesi di lavoro concreta e aderente alla contemporaneità. Ho l’impressione, invece, che oggi ci sia una diffusa tendenza a far coincidere il progetto di trasformazione con la lettura dei fenomeni urbani e del territorio, a sostituire cioè gli strumenti dell’architetto con quelli del geografo, strumenti necessari ma non sufficienti per il progetto proprio perché sprovvisori di quella capacità di pro-gettare, cioè di descrivere prefigurando e di proporre conoscendo”. La mostra tenta di fornire una risposta, con costruzioni tangibili e materiali, a questo “malinteso” che ha prodotto opere a cui giornalisti e critici di architettura rispondono con tiepidi pareri. In esso, gli amici Siciliani cercano di ricostruire gli strumenti della loro arte, con i materiali del loro luogo, la sua storia e la sua gente, gli alberi, la luce, l’aria e la pioggia che li bagna.

Η Σχολή Αρχιτεκτονικής των Συρακουσών

1. Κάθε συνάντηση της σειράς σεμιναρίων SR Indoor ‘Πόλη και σχεδιαστική πρόταση’ που πραγματοποιήθηκε στο ακαδημαϊκό έτος 2022-2023 συμμετείχε πάντα ένας εκπαιδευτικός από την Ειδική Δομή Αρχιτεκτονικής των Συρακουσών και είχε ως θέμα μια συγκεκριμένη πόλη και τη σχεδιαστική δραστηριότητα που πραγματοποιήσε εκεί. Έτσι, το αρχιτεκτονικό έργο προτάθηκε ως ένα προνομιακό κλειδί μέσω του οποίου μπορεί κανείς να κατανοήσει και να αφηγηθεί την πόλη. Στόχος ήταν να εισαγάγει τους μαθητές σε έναν τρόπο θέασης της πόλης από τη σκοπιά του αρχιτεκτονικού κλάδου, σύμφωνα με τον οποίο η γνώση ενός τόπου περνά πάντα μέσα από το έργο, μέσα από την μετάτλσσή του. Η γνώση μιας πόλης δεν πρέπει ποτέ να διαχωρίζεται από τον πιθανό μετασχηματισμό της, όπως ακριβώς η σχεδιαστική δραστηριότητα θα πρέπει να είναι πάντα μέσα στη μορφή της πόλης. Οι συνεισφορές που παρουσιάζονται στην έκθεση, προέρχονται από αρχιτέκτονες που έχουν πειραματιστεί με την επικαιρότητα των ιδεών και των πρακτικών του έργου ως μορφή γνώσης, πρώτα της πόλης, συμβάλλοντας στη σκιαγράφηση μιας κοινής έρευνας –ή όπως κάποιος σκοπεύει να την κατανοήσει κοιτάζοντας προς τα πίσω– και αυτή η πράξη τεκμηριώνει μια ιδιαιτερότητα της Σχολής Αρχιτεκτονικής των Συρακουσών. Το μέγεθος και η θέση των εν λόγω πόλεων –σχεδόν όλες στο Val di Noto, το έδαφος στο οποίο ανήκει στην ίδια τη Σχολή, τελικά– όχι μόνο αντιπροσωπεύει μια περιφερειακή σμίκρυνση, αλλά στοχεύει στο να επαναλάβει μια πτυχή της ίδιας ιδιαιτερότητας που στο σύνολό της αποτελεί μια πολύ ιδιαίτερη συνθήκη, υπενθυμίζοντας έντονες και χαρακτηριστικές εμπειρίες της πρόσφατης ευρωπαϊκής αρχιτεκτονικής – με τις δέουσες αναλογίες της Πορτογαλίας. (Από: *City and Projects. SDS Architecture Siracusa*)

2. Κτίριο για να ζήσετε, να περάσετε διακοπές, να σκεφτείτε. Σήμερα. Το φυσικό παλίμψηστο και η σοφή επέμβαση στον χώρο από τον άνθρωπο, η οποία πραγματοποιήθηκε για πάνω από έναν αιώνα μεταξύ του 19ου και του 20ου αιώνα, καθιστούν το τοπίο της άνω κοιλάδας Anapo που περιστρέφεται γύρω από το Palazzolo Acreide ένα από τα πιο περίεργα και ελκυστικά μέρη, ακριβώς όσον αφορά την οικιστική εγκατάσταση. Στη διακίνηση μιας γηγενούς παράδοσης, που εξακολουθεί να συνδέεται με τις ανάγκες παραγωγής αφενός και τις καιροκαινές διακοπές από την άλλη, προστίθενται νέες συμπεριφορές λόγω της ευρείας διαβίωσης που έχει γίνει τυπική της σύγχρονης εποχής μέσα από τις διαφοροποιημένες τουριστικές ανάγκες σε διάφορες κλίμακες. Η υπάρχουσα κληρονομιά ανακτάται και νέα σπίτια χτίζονται. Καλούμαστε να ανανεώσουμε αυτό το μακροχρόνιο και επίμονο έργο της μετατροπής της υπαίθρου σε τοπίο ανταποκρινόμενο στις μεταβαλλόμενες στεγαστικές ανάγκες. Τα απόλυτα μέτρα και οι σχετικές κλίμακες παρέμβασης αλλάζουν, αλλά δεν αλλάζει η υποκείμενη διαδικασία, η ιδέα που κάνει το σπίτι – της διαβίωσης – πρωταρχικό όργανο κατοίκησης και αναδιαμόρφωσης προς ένα νέο φανταστικό τοπίο. Ως εκ τούτου, ήταν επιθυμητό να συνδυαστεί η ερευνητική εργασία σε τυπολογικούς πίνακες και τα επίσημα αποτελέσματα που προέκυψαν από αυτούς με την πάροδο του χρόνου με ένα διαφορετικό αλλά εξίσου πιο αποτελεσματικό ερευνητικό εργαλείο. Πρόκειται για τον πειραματισμό πεδίου, το έργο του σχεδιασμού και της κατασκευής σύγχρονων αρχιτεκτονικών που έχουν ως θέμα τους τη ζωή στην ύπαιθρο. Η έμφαση έχει δοθεί – τόσο σε ιστορική προοπτική όσο και σύμφωνα με ένα σύγχρονο κλειδί αναφοράς– στο κτήριο, με την πεποίθηση ότι αυτό είναι το χαρακτηριστικό γνώρισμα του επαγγέλματός μας, των αρχιτεκτόνων και των δασκάλων αρχιτεκτονικής (ένα χαρακτηριστικό, άλλωστε, που ανέκαθεν διέκρινε τη Σχολή Αρχιτεκτονικής των Συρακουσών στο σύγχρονο πανόραμα). (Από: *Ζώντας στην εξοχή. Το σπίτι στην κατασκευή του Iblean τοπίο*)

ΚΡΗΤΗ ΚΑΙ ΣΙΚΕΛΙΑ

Οι συνέργειες της Σχολής Αρχιτεκτόνων του Πολυτεχνείου της Κρήτης με ιταλικά πανεπιστήμια έχουν αποδώσει ενδιαφέροντα συμβάντα στην προσέγγιση των τεκταινόμενων στις δύο χώρες και της σκέψης γύρω από την αρχιτεκτονική. Ο Νίκος Σκουτέλης είχε την ιδέα της οργάνωσης έκθεσης με έργα καθηγητών και ελεύθερων επαγγελματιών από τη Σχολή των Συρακουσών και την ευρύτερη περιοχή της δυτικής Σικελίας, μια έκθεση πλασιωμένη από ομιλίες γύρω από τη θεματική της έκθεσης, δηλαδή την διάδραση του τόπου με τις κατασκευές και την έρευνα-καταγραφή της μοντέρνας αρχιτεκτονικής στη Σικελία που επιμελήθηκαν οι καθηγήτριες Paola Barbera και Maria Rosaria Vitale.

Κοινή θεματική των περισσότερων έργων της έκθεσης αποτελεί η ανάγκη προβολής της σύγχρονης αρχιτεκτονικής έκφρασης από έναν τόπο περιφερειακό του ευρωπαϊκού χώρου, ξεσotό, σχεδόν άνυδρο, γεμάτο ζωνtάνια, που τόσο μοιάζει με την περίπτωση της Κρήτης. Το νοτιοανατολικό τμήμα της Σικελίας, η ακτή που βρέχεται από το Ιόνιο, από τη Μεσίνα, την Καtάνη, την Αυγούστα, τις Συρακούσες και ως την κοιλάδα Val di Noto, είναι μια συναρπαστική και πολύπλοκη εδαφική πραγματικότητα, που χαρακτηρίζεται από την παρουσία ενός οροπεδίου που διασχίζεται από βαθιές τομές και παλιά λατομεία, ένα εξαιρετικό παλίμψηστο με αρχαίους οικισμούς, πόλεις ελληνικής ίδρυσης, αστικές δομές μεσαιωνικής διάταξης, σεισιόπληκτες πόλεις που ξαναχτίστηκαν τον 18ο αιώνα σε αρχιτεκτονική του μπαρόκ, με φόντο συνεχώς το προφίλ της Αίτνας που επιβάλλει την παρουσία της από μακριά. Οι Σικελίοι αρχιτέκτονες στο σύνολο της παρουσίας τους προβάλλουν την αρχιτεκτονική πρακτική ως απόρροια της σκέψης γύρω από τον μοντερνισμό και σε σχέση με τα μηνύματα, το παλίμψηστο του τόπου τους. Σύμφωνα με τον Francesco Cellini, δάσκαλο σε πολλούς από αυτούς, “... προσδιορίζουν τις θέσεις τους, ξεχωρίζοντας τες από τόση επίκαιρη και εύπεπτη παραγωγή, ... και πρέπει να σημειωθεί, ωστόσο, ότι δεν αποτελούν ομάδα ή πολύ λιγότερο, μια κίνηση: είναι απλώς μια μικρή άτυπη και κάτω ρευστή ομάδα ανθρώπων, διαφορετικής ηλικίας, εμπειρίας και συμμετοχής, που όμως έχουν πλέον σε αυτούς έχει συσσωρευτεί ένας ουσιαστικός πλούτος παράλληλης, ή σχεδόν παράλληλης εργασίας, και που συχνά είναι πολύ σύμφωνο προς την παραπάνω κατεύθυνση που περιγράφεται, δηλαδή να συλλάβει το έργο σε αυτό αναπόσπαστο σχέμeι το υφιστάμενο και με την ιστορία του υπάρχοντος”.

Σε πινακίδα της έκθεσης ο καθηγητής Bruno Messina αναφέρεται με κριτικό πνεύμα σε ένα είδος παρεξήγησης: «Η παροχή λύσεων στην απώλεια της μορφής της πόλης και της επικράτειάς της και η ταύπισή τους με τα εργαλεία του αρχιτεκτονικού έργου μπορεί επομένως να είναι μια συγκεκριμένη και σύγχρονη υπόθεση εργασίας για τον αρχιτέκτονα. Αντίθετα, έχω την εντύπωση ότι σήμερα υπάρχει μια ευρέως διαδεδομένη τάση που κάνει να συμπίπτει το έργο το μετασχηματισμό με εκείνο της ανάγνωσης των αστικών φαινομένων και της περιοχής, δηλαδή τείνουν να συμπίπτουν τα εργαλεία του αρχιτέκτονα με αυτά του γεωγράφου, εργαλεία που είναι απαραίτητα αλλά όχι επαρκή για το αρχιτεκτονικό έργο, ακριβώς επειδή δεν έχουν αυτή την ικανότητα να προ-καταβάλλουν, δηλαδή να περιγράφουν, να προβλέψουν και να προτείνουν μέσα από τη διαδικασία αναγνώρισης».

Η έκθεση προσπαθεί να αποτελέσει απάντηση με απτές, υλικές κατασκευές και σε αυτή την ‘παρεξήγηση’ που έχει παραγάγει έργο στο οποίο δημοσιογράφοι της αρχιτεκτονικής και κριτικοί απαντούν με μισόλογα. Σε αυτό, οι Σικελίοι φίλοι προσπαθούν να ανασυνκροτήσουν τα εργαλεία της τέχνης τους, με τα υλικά του τόπου τους, την ιστορία και τους ανθρώπους του, τα δέντρα, το φως, τον αέρα και τη βροχή που τα λούζει.

Σύγχρονη Αρχιτεκτονική στη Σικελία, η Σχολή των Συρακουσών

Architettura contemporanea in Sicilia, la Scuola di Siracusa